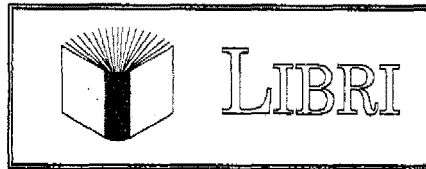


Il romanzo parte da un fatto di cronaca nera, la violazione della tomba di una fanciulla, per creare un piccolo capolavoro di antropologia. Dietro la caccia al vampiro si muovono le ossessioni ataviche, le isterie collettive, i processi somari e i processi legali, la scienza psichiatrica. Buoni sentimenti, razionalità, superstizione, bestialità, razzismo, vengono messi in scena e messi in ridicolo, svuotati, attraverso l'uso di un'ironia tagliente, di un umore dissacrante. Anche la lingua, con i suoi improvvisi cambi di registro, che passa da termini scientifici, a quelli legali, al tono elegiaco-patetico, alla farsa, alla denuncia, contribuisce a mettere in ridicolo scoop, reportage e fobie di oggi. Il clima è quello del "sonno della ragione che genera mostri" di Goya, quello di Edgar Allan Poe e di Antonin Artaud, con cui si apre il libro: "Una bambina morta dice: io sono quella che ride di orrore/ nei polmoni della viva/ Toglietemi subito di qui".

Un altro fattore determinante è la componente autobiografica: Chessex torna a vivere nella nativa Ropraz, nel Canton Vaud, nel 1978, dove s'è costruito una casa coi soldi vinti col premio Goncourt. Ne era scappato a vent'anni, dopo che il padre s'era sparato un colpo in testa. Quel padre diventa "L'Orge", il mostro, nel romanzo che gli darà fama internazionale. Il ragazzo sconvolto, tormentato dal senso di colpa per non aver capito la tristezza che



Jacques Chessex
IL VAMPIRO DI ROPRAZ
 91 pp., Fazi, euro 14

lo aveva spinto al suicidio, taglia con tutte le regole di buona creanza calvinista con cui era stato educato e fugge a Parigi. Vive tra alcol, sesso, violenza e letteratura. Genio e sregolatezza.

Tornato a Ropraz, Chessex scopre la storia di Rose Gilliéron, che sembra fatta apposta per far rivivere i suoi incubi, il reale "più è banale più è orribile". Nel 1903 era morta di meningite l'incantevole fanciulla, un bel fiore fresco, sembrava un angelo non di questa terra e non di quella gente meschina. Il giorno dopo trovano la tomba divelta e il suo cadavere violentato, fatto a pezzi, mangiato. Subito si scatena la caccia al mostro. E' un paese di lupi, appollaiato sui pendii scoscesi del Giura. "Le idee non circolano, la superstizione pesa, l'igiene moderna è sconosciuta. Avarizia, crudeltà, superstizione, non si è lontani dalla frontiera di Friburgo dove brulica la stregoneria". In queste valli isolate sono frequenti gli incesti; con

la scusa dei banditi e dei braconieri si dorme col fucile come con un'amante. "Si fa molta attenzione quando si assume un vagabondo per la mietitura o per le patate. E' lo straniero, il ficcanaso, il ladro". Per la prima volta Losanna si accorge che esiste Ropraz, tutto l'armamentario legato a Dracula dilaga fin sulla stampa europea e americana. L'inchiesta ristagna e si smarrisce. Invidia, gelosia, avidità muovono i delatori. Vengono arrestati, messi alla berlina, sbattuti in prima pagina decine di presunti mostri, poi risultati estranei, dovunque si mettono corone d'aglio e crocefissi, banditi fin dai tempi della Riforma protestante. Si diffida dei mendicanti, dei vagabondi, di chiunque venga da fuori. Dopo un mese un'altra profanazione di una fanciulla appena sepolta, poi un'altra ancora. Il vampiro le sceglie sempre belle, fragili, coi lunghi capelli castani, ma come fa a conoscerle, a sapere del loro funerale? Un garzone di fattoria viene scoperto dal padrone mentre fa "pratiche contro natura" a una mucca. E' orfano, semideficente, il corpo troppo sviluppato per la sua età, alcolizzato, gli occhi iniettati di sangue "come se la luce del giorno lo ferisse". Non ci sono prove, ma è lui il vampiro, il capro espiatorio, lo sciagurato. Il processo è una farsa. Mahaim, psichiatra famoso, allievo di Charcot, ottiene di internarlo nel suo manicomio per studiare il caso clinico. Sarà a sua volta implicato.

